

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.00	L. 5.00
domicilio	> 22	> 11.50	> 5.00
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RIGOVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori > 10
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere steno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non asfittate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 28 settembre

Per quanto si voglia spronare dai dispaesi arrivati nella notte, non è dato trarne argomento di qualche considerazione per la cronaca odierna. Quello stato di tensione, nei circoli politici, che fu la conseguenza del viaggio di Bismark a Vienna, si mantiene tuttora, e sembra distogliere le menti da ogni altro pensiero, che non si riferisca in modo, più o meno diretto, a quell'avvenimento principissimo.

Se però badiamo alle considerazioni della stampa più accreditata, e più in voce d'interpretare giustamente i segreti della diplomazia, il viaggio di Bismark, colle sue conseguenze, deve riguardarsi come una garanzia di pace per l'Europa, e la più stretta intimità di rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Germania non costituisce una minaccia per alcuno.

Questo è anche il senso di un articolo della Post di Berlino, già riassunto dal telegrafo, e che oggi abbiamo sott'occhi per esteso.

Premesse alcune considerazioni generali sull'importanza della visita di Bismark, e sulla impressione che questo fatto produsse nel mondo politico, la Post dice:

« Questa visita, nella quale un potente sovrano riceve con grandi dimostrazioni di stima, il primo ministro d'un sovrano amico, in cui le due popolazioni scorgono pure un sintomo considerevole e grato, è, con tutte le circostanze che la accompagnano e con tutte le probabili benefiche sue conseguenze, il frutto d'una politica previdente — il frutto e contemporaneamente il mezzo. »

Sviluppato il concetto, che una politica di previdenza consigliava per tutti i motivi di rafforzare sempre

più l'intimità dei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Germania, e che, guidato da quella politica, Bismark si è deciso a visitare l'Imperatore ed i suoi ministri a Vienna, la Post continua:

« È questa visita l'ultima stazione d'una via percorsa in buon accordo, ovvero è dessa un seme per l'avvenire? »

Si deve ben dire: ambedue le cose. Ciò che però desta curiosità dappertutto è la questione se questa visita abbia per iscopo accordi per la difesa, ovvero qualche combinazione minacciosa, ovvero d'impedire uno sviluppo d'influenze dannose alle due potenze amiche.

Una pregevole Rivista mensile ha manifestato il timore che a Vienna stessa potessero sorgere influenze sfavorevoli che il principe doveva combattere.

Non prestiamo alcuna fede a queste supposizioni. Ma non crediamo neppure che sia imminente una combinazione di altri Stati, contro ai quali si dovrebbero adottare provvedimenti a Vienna. Non v'ha presentemente a temere alcun pericolo dagli Stati, cioè dai rispettivi governi. »

Aggiunge poi, e su ciò si ferma la nostra particolare attenzione su questo articolo della Post:

« È un'altra cosa per ciò che riguarda le forze elementari, l'esplosione inaspettata delle quali nessuno può impedire, né calcolare. »

Il panslavismo, il nihilismo, ecc., sono manifestazioni dei sentimenti di una nazione, che, non potendo svilupparsi liberamente, presentano i sintomi d'un impulso distruttivo, il cui potere interno non può essere misurato da alcuno. Nessuno può calcolare le conseguenze che avrebbe lo scatenamento di queste forze elementari. »

In quell'eccezione, dopo il panslavismo, non è così ch'io la intendo... voi fingete di non comprendermi, Leona; Ettore sposa la contessa perché egli sa a chi appartiene quel bambino... Ah dunque il visconte è il confidente della signora di Monrion? — Leona - disse il colonnello - parliamo seriamente o no?... Credete forse di poter trattarmi come trattate il signor Amab o un Campmortain? — Rassicuratevi, colonnello - rispose l'altra con un sorriso indicibile di sprezzo - è un onore che non ho certo intenzione di farvi. — Tommaso, contenne la collera che quell'impertinenza gli avea eccitato, e dopo pochi secondi di silenzio, riprese: — Ve lo ripeto un'altra volta, signora; io non voglio immischiarmi in un intrigo col quale intendete di compromettere la reputazione d'una donna innocente. — Signor colonnello, ma chi mai vi immischia in tutta questa faccenda se non voi, voi che venite a predicarmi l'innocenza della signora di Monrion?... Eh! mio Dio, signore, provatela, mettetela in luce questa innocenza; io non voglio, io non intendo impedirvelo. Se volete, sposate pure la bella protettrice del marchese. La vostra volontà è libera, signore! — Il colonnello, la cui natura franca, aperta, impetuosa stupiva e s'irritava ad un tempo per questo linguaggio sprezzante, riprese con dispetto violento. — Leona, una parola; voi avete giurato a mia madre di servirmi nei miei progetti... — E sono pronta a farlo. — Voi sapete qual sia lo scopo della mia vita?

vismo, e il nihilismo, che dice nulla, e nello stesso tempo lascia intendere tante cose, sta tutto il segreto della nostra preoccupazione.

Fra quelle cose, pensando che una delle due parti interessate nei nuovi accordi è l'Austria, chi sarà tanto cieco da non leggerci anche l'Italia irredenta?

Per amor di patria, guardiamoci adunque dei mali passi.

MOVIMENTI MILITARI (PADOVA)

Una nota comparsa nell'Italia Militare, organo officioso del Ministero della guerra, nota, che parecchi altri giornali riproducono, non scema per niente l'opportunità della raccomandazione, che ieri abbiamo fatta, circa l'ordine di partenza da Padova del 2° reggimento fanteria per le Calabrie.

La nota dice:

« Pervengono continuamente al Ministero della guerra da parte di Municipi, di rappresentanze sociali, di altri corpi morali ed anche da parte di privati cittadini domande per ottenere che nelle rispettive città venga istituito un presidio militare, onde ottenere con la presenza delle truppe quasi un rimedio alle condizioni economicamente non buone dei singoli comuni. »

« Il Ministero della guerra, nel determinare la dislocazione delle truppe nel territorio del Regno, ha per iscopo di scidi-

sfare ad interessi d'ordine superiore e più generale che non siano quelli di singole località, ben contento d'altra parte quando siffatti interessi possano conciliarsi coi bisogni dei vari Comuni: ed anzi, per quanto può, ne tiene debito conto; ma non già può, né deve a questi bisogni subordinare il riparto delle truppe; e perciò non potendo prendere in considerazione le numerose domande di cui si tratta, il Ministero della guerra, mentre colla presente comunicazione intende di maggiormente spiegare le risposte già date alle domande ricevute, confida che varrà anche per coloro che avessero intenzione di inoltrare altre domande appoggiate a ragioni di quella natura. »

Questa nota, che abbiamo riprodotta nella sua integrità, non può menomamente contemplare il caso del presidio di Padova. Non ci consta, innanzi tutto, che il nostro Comune abbia fatto alcun passo presso il Ministero della guerra, per chiedere presidi militari o aumenti di presidio, allo scopo di avvantaggiare le condizioni economiche del Comune stesso. Tutto al più avrebbe potuto, sotto questo punto di vista, insistere perchè il presidio non venga menomato.

Ma è ben altra la causa, per la quale noi abbiamo fatta la raccomandazione, che, se vi è tempo ancora, il 2° reggimento fanteria non venga punto tra-

sferito da Padova, se un altro reggimento non viene a sostituirlo.

La nostra domanda muove da considerazioni di servizio, le quali si combinano con quelle dell'economia.

Ieri abbiamo dimostrato e le une e le altre, né qui vale il ripeterle.

L'osservazione che, in rimpianto del 2° reggimento fanteria resta un battaglione bersaglieri venuto da Treviso, ci soddisfa fino ad un certo punto. I bersaglieri sono certamente anche essi ospiti quanto mai graditi, ma se le nostre informazioni sono esatte, il battaglione qui giunto, deve fornire dei distaccamenti anche fuori del raggio della nostra provincia, per conseguenza il nucleo del battaglione resta ben poca cosa nella sede del comando.

Non sappiamo se le disposizioni date potranno modificarsi; ma comunque sia, noi non abbiamo fatto che esprimere un desiderio, il quale trova eco nella generalità dei cittadini, e che si giustifica coll'interesse del servizio.

me risulta dal seguente dispaccio del gen. Cialdini, ambasciatore italiano, al nostro ministro degli affari esteri:

Parigi, 5 ottobre 1878.

SIG. MINISTRO,

Informato che S. E. il sig. Waddington stava per partire improvvisamente, nel pomeriggio di ieri, mi recai subito al ministero degli esteri, desiderando, prima della sua partenza, parlare secoli della questione egiziana, e, secondo gli ordini di V. E., ottenere da lui una dichiarazione chiara e precisa, che permettesse a noi di sapere, in modo sicuro, se egli era favorevole o contrario all'introduzione d'un elemento italiano nel gabinetto di Nubar pascà, qualora l'entrata del signor di Bignières fosse realmente cosa decisa.

Pregai S. E. di dirmi se fosse vera la nomina del signor di Bignières a ministro dei lavori pubblici del vicere d'Egitto; nomina chiesta da Nubar pascà ed accettata dal governo francese.

Mi rispose che codesta nomina poteva considerarsi siccome probabilissima, rimanendo soltanto da definir bene le attribuzioni; questione questa di dettaglio che non poteva sollevare gravi difficoltà.

Lo felicitai allora di tale risoluzione, e soggiunsi che il governo francese non avrebbe adesso ragione per opporsi alla nomina d'un italiano, che nel seno del ministero egiziano rappresentasse gli interessi della nostra patria, dei nostri creditori e del nostro paese. Dissi che la comunanza degli interessi italiani e francesi in Egitto porgeva anticipata garanzia che il ministro italiano avrebbe sempre proceduto d'accordo col francese.

Il sig. Waddington, dopo un breve istante di muta riflessione, proruppe senza esitanza alcuna: « Non sono punto disposto ad approvare quanto mi proponete. Ciò guasterebbe l'accordo con-

APPENDICE (47) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Campmortain, che aspirava al favore l'un abbracciamento, la seguiva a pochi passi di distanza.

Amab stava alla coda del cavallo di Campmortain, mentre Silvia e Brias allentavano il passo e rimanevano soli, indietro....

— Ebbene, Tommaso - disse Leona al colonnello - sapete le notizie? — Quali? - rispose il colonnello - che la contessa di Monrion è innocente del delitto di cui viene accusata? — Bah - replicò Leona - e voi lo credete?... Per parte mia confesso che non mi occorrono più altre prove dopo la storiella del villaggio di Saint-Faron. — Leona, voi sapete meglio di me che quella donna è innocente - ribatte il colonnello con severità. — E come volete ch'io lo sappia?... tutto ciò ch'io so, è che il visconte di Montaleu - il quale sposerebbe anche una cenciavola, se il suo sacco fosse ripieno di banconote - sposerà la contessa e si piglierà il marmocchio.... — Credo che il visconte possa farlo meglio d'ogni altro.... — Sì, Ettore di Montaleu è di corporatura e di forza tale da portare tutto ridicolo possibile; è vero che la dote magnifica!

— Sì, la riabilitazione dell'onore di vostra madre. — Voi la tenete nelle vostre mani, non è vero? — È vero. — E qual prezzo ne chiedete? — La rovina e il disonore della contessa di Monrion! - rispose Leona, lanciandogli queste parole in tuono di scherno. — Mai! - esclamò il colonnello con isdegno. — Leona arrestò improvvisamente il suo cavallo, e lasciandosi raggiungere da Campmortain e da Amab disse loro allegramente: — Andiamo dunque, signori, andiamo! Devo esser io a darvene l'esempio?... Una corsa a briglia sciolta, Vittorio, e voi pure, signor Campmortain, e mostriamo al colonnello che i corsieri d'Africa che nutrono così superbamente sotto un magnifico uniforme non possono tener testa ai nostri su questo suolo irto di difficoltà e d'ostacoli. Tutti e tre partirono al galoppo lasciando il colonnello cupo e scontento. — Egli cercò attorno a se qualcuno da raggiungere; ma al momento in cui stava per avvicinarsi a Brias e a Silvia, li vide piegare con rapidità da un'altra parte, come se avessero voluto tagliar a mezzo la caccia. Tommaso, così abbandonato, si sarebbe forse deciso a ritornare a casa di Bricord, quando scorse Monteclein che veniva a tutta corsa verso di lui. Il colonnello lasciò che il marchese s'avvicinasse e stava già per chiedergli perchè avea abbandonato la caccia, quando Monteclein gli gridò ansiosamente:

— Colonnello, volete salvare la vita d'una donna? — E ne dubitate?... — Ebbene, non abbandonate mai questo sentiero; è il solo che conduca da questa parte della foresta a Lavordan. Bricord vuol ritornare a casa; lo ha detto ad Aly. Trattenetelo un quarto d'ora, dieci minuti.... — Cos'è accaduto dunque? — Lo saprete, colonnello, ma di grazia, trattenele Bricord, ve ne scongiuro... io corro a Lavordan... io nascondo Leda che sarà forse ritornata... ma eccolo... addio! — Monteclein disparve a gran corsa, e il colonnello andò incontro a Bricord.

IL LIBRO VERDE (Dall'Opinione)

La Francia era la prima a smascherare le sue batterie, col-

preso, in uno slancio di bontà e di compassione per nascondere a tutti il segreto d'un'altra, non avrebbero potuto esser combinate meglio se si fosse trattato di nascondere la sua propria colpa. Si poteva interpretare contro Giulia tutto quello che Giulia avea fatto per proteggere Leda.

Giunta a questa conclusione, un indubitabile terrore s'era impadronito della contessa, ed ella avea riconosciuto che si trovava, per così dire, in balia della generosità o dei rimorsi della colpevole.

Agora elle non tentò più — come avea fatto da principio — di cercare un mezzo per salvar Leda, ma si applicò, con tutte le forze del suo spirito, a scoprire in quanto era accaduto un mezzo per salvare se stessa.

Nessun piano s'offriva alla sua immaginazione turbata. Era partita sola; ella sola s'era fatta vedere nella casupola di Giovanna Dromeray. La sua testa si smarrì.... Ella fu sul punto di correre dal marchese di Montaleu, di dirgli tutto, d'implorare i suoi consigli, il suo appoggio....

Ma il ricordo della promessa che avea fatto a Leda, l'arrestò. Poi, in mezzo a quest'ondata di timori, d'incertezze, d'angoscie, il sentimento della propria innocenza s'innalzava come l'arca protettrice in mezzo alle tempeste del diluvio. Giulia si rifugiava in quel sentimento e vi riprendeva un po' di calma....

Una volta impegnata in questa serie di riflessioni e di ragionamenti, ella s'era rammentata le circostanze del suo viaggio a Issoudun e del suo ritorno a Saint-Faron.

Le mille precauzioni ch'ella avea

vezza, le parve vedere l'ombra fatale e minacciosa di Leona posarvi il suo piede e sprofondarla nell'abisso in cui doveva perire.

Fu dopo le fatiche d'una simile notte che Giulia, volendo finalmente sapere ciò ch'ella avesse a sperare o a temere da Leda, mandò a cercarla.

Leda, sorpresa nel veder arrivare, così di buon'ora, l'invitato della contessa di Monrion, le fece rispondere che si recherebbe immediatamente da lei.

Un'ora e più era trascorsa, aspettando inutilmente, e la signora di Monrion, la cui impazienza ed inquietudine crescevano di minuto in minuto, avea mandato, come vedemmo, un secondo lacché a Lavordan.

Questi era appena uscito dal castello di Montaleu, che il vecchio marchese entrava nell'appartamento di Giulia e si sedeva in una larga poltrona con tutte quelle precauzioni e quella lentezza solenne che annunziano un colloquio di lunga durata.

Quasi sempre, in teatro, il pubblico accoglie queste entrate con un senso di malumore e di malevolenza; in quest'istante, e per ragioni facili a comprendersi, Giulia provò un sentimento analogo a quello degli spettatori, e ci volle tutta la deferenza che la contessa di Monrion dovea portare al vecchio Montaleu perchè ella non lo pregasse di rimettere a l'altro momento quella visita.

PARTE SECONDA CAPITOLO I. Incontro.

Questa notte era stata crudele per Giulia. Da prima fiduciosa nella sua innocenza, ella s'era quasi stupita dell'opinabilità dei suoi calunniatori; ma, ricordandosi poi da chi quell'accusa era stata riportata al vecchio marchese di Montaleu, Giulia fu costretta a riconoscere che s'erano trovati degli uomini degni di stima e di rispetto i quali avevano prestato fede a quella calunnia; ella dovette altresì ricordarsi che lo stesso Montaleu ci avea creduto.

Una volta impegnata in questa serie di riflessioni e di ragionamenti, ella s'era rammentata le circostanze del suo viaggio a Issoudun e del suo ritorno a Saint-Faron.

Le mille precauzioni ch'ella avea

(Continua)

chiuso coll'Inghilterra e darebbe diritto all'Austria, alla Germania e ad altri forse di pretendere altrettanto. L'accordo anglo-francese ha uno scopo puramente finanziario ed amministrativo. Intendiamo tutelare in modo sicuro gli ingenti interessi dei nostri nazionali, e ciò facendo verremo a tutelare del pari gli interessi di tutti i creditori dell'Egitto. In Francia, per tacere di molti altri, un solo stabilimento di credito possiede duecento e più milioni di titoli egiziani. È necessario più che mai di dar sesto alla finanza egiziana, ed un prestito vistoso sembra indicatissimo. Ora in una casa bancaria avventurerebbe i suoi capitali e lo stesso barone di Rothschild mette per condizione la presenza d'un francese e d'un inglese nel ministero presieduto da Nubar pascià.

L'Austria accetta e par contenta di quest'accordo anglo-francese. Mi dorrebbe che a voi non piacesse, quando poi, in fin di conti, gli interessi vostri saranno tutelati da noi al pari dei nostri.

Io l'invitai, lo pregai anzi, a riflettere meglio, e a darmi una risposta più tardi, dicendo che io non osavo trasmettere all'E. V. la risposta datami in questo primo momento. Egli riprese subito: siate ben persuaso, mio caro generale, che non potrò mai darvi risposta diversa da quella che or vi diedi e che vi prego di far conoscere al vostro governo.

Dopo ciò presi congedo dal sig. Waddington.

Egli partì alle 6 pomeridiane di ieri: ritornerà a Parigi martedì per assistere al Consiglio dei ministri e ripartirà subito per otto o dieci giorni almeno.

Mi limito in questo rapporto a ripetere più distesamente il mio telegramma di ieri sera.

Gradisca, ecc.

Firmato: CIALDINI.

Lord Salisbury, invece, seguitava a dire che l'Inghilterra non si opponeva punto all'ingresso di un italiano nel ministero del kediye. E il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, scriveva in data del 6 ottobre, al nostro ministro degli affari esteri:

Signor Ministro, facendo seguito ai miei telegrammi, ho l'onore di riferirle succintamente la conversazione relativa alle cose d'Egitto, ch'io ebbi ieri col marchese Salisbury, ch'era ritornato la mattina stessa per intervenire al Consiglio dei ministri, convocato per il mezzodi.

Portai anzitutto l'attenzione del nobile lord sull'ordinamento del nuovo ministero egiziano, del quale fanno ormai parte due soli elementi europei, un inglese ed un francese, che rappresentano principalmente gli interessi dei detentori di obbligazioni nella City, e di qualche stabilimento di credito in Francia; mentre vi erano altri interessi di europei, che meritavano d'essere tutelati, ed in vista dei quali appunto si era creato il nuovo ordinamento giudiziario in Egitto, il quale finora rese incontestabili servizi, ed è una garanzia per tutti.

Rammentai la gran parte che aveva avuto l'Italia in tale ordinamento, dapprima assai avversato da diverse potenze, ed al quale però si accostò l'Inghilterra, quand'essa fu convinta dei vantaggi che potevano derivarne.

Ciò essendo, non mi fu difficile di dimostrare a lord Salisbury che, vista la natura dei tribunali misti in Egitto che seguono una legislazione conforme a quella dei nostri paesi, specialmente di Francia e d'Italia, non si poteva, senza gravi inconvenienti, affidare la direzione suprema della giustizia ad una persona che non avesse una posizione indipendente per origine e per carattere, ed inoltre che non fosse profondamente versata nella giurisprudenza.

A tutte queste considerazioni il nobile lord aderiva senza obiezione.

Gli esposi allora che, poc'anzi, si era trattato di chiamare un italiano a far parte del ministero egiziano, affidandogli di preferenza il ministero della giustizia, ma che a questo intendimento si è trovata opposta la Francia, la quale dichiarava di non poter appoggiare un tale divisamento, atteso l'accordo passato fra essa e l'Inghilterra, per cui si sarebbe respinto dal ministero egiziano qualsiasi elemento straniero, altro che i ministri inglese e francese testè prescelti.

A quest'ultima asserzione il marchese Salisbury rispose immediatamente che dessa era del tutto inesatta; che non

vera nessun accordo di tal genere fra i governi francese ed inglese per escludere qualunque altro straniero dal ministero egiziano; ch'egli si era semplicemente limitato a fare osservare che ove la totalità, od almeno la massima parte di quel ministero, fosse composto di elementi stranieri, sarebbe del tutto fallito lo scopo che si aveva d'introdurre in Egitto un'amministrazione regolare con elementi autonomi.

In conseguenza egli non faceva nessuna opposizione a che un italiano fosse prescelto, ma che egli non poteva agire presso il governo egiziano per provocare una tale scelta, imperocché il gabinetto inglese essendosi dichiarato del tutto estraneo alla scelta fatta del signor Rivers Wilson per ministro delle finanze, non trovavasi in grado di propugnare la nomina di qualsiasi altro straniero.

Egli però si mostrava favorevole a che Nubar pascià portasse la sua scelta sopra un italiano per il ministero di giustizia, imperocché in Inghilterra si riconosceva la preminenza dei nostri giuriconsulti.

Domandai quindi a lord Salisbury se egli mi autorizzava a dichiarare a V. E. che:

1. non v'era alcun accordo fra i due governi inglese e francese per l'esclusione di qualsiasi altro straniero dal ministero egiziano;

2. egli non s'opponeva a che fosse prescelto un italiano per coprire un terzo posto nel ministero.

Il nobile lord non esitò a dichiararmi che autorizzava tali dichiarazioni:

Non trascurai intanto di far rilevare a lord Salisbury l'opportunità d'introdurre nel ministero egiziano un altro elemento straniero, non solo per tutelare numerosi interessi che sfuggono ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici affidati ad un inglese e ad un francese, ma anche per servire di moderatore fra questi.

Il nobile lord mi parve apprezzare assai queste considerazioni.

Nello stato attuale delle cose mi sembra adunque che la scelta di un italiano per ministro, e più particolarmente per il dicastero della giustizia, dipenda grandemente da Nubar pascià, che deve averne l'iniziativa, e perciò è presso di lui che ravviso oramai opportuno di agire per raggiungere il legittimo scopo di V. E., quello cioè che l'Italia non sia esclusa di far parte di quella nuova amministrazione.

Gradisca, ecc.

Firmato: MENABREA.

Ma diverso era il linguaggio dell'agente inglese al Cairo. Il generale Menabrea faceva notare questa diversità a lord Salisbury, il quale ripeteva e confermava le sue assicurazioni.

Tutto ciò non impediva che il ministero egiziano si formasse escludendo la domanda dal governo italiano. E ciò che il console generale commendatore De Martino scriveva dal Cairo, in data del 24 ottobre 1878, al nostro ministro degli affari esteri:

Signor Ministro,

Questa mattina ebbi occasione di vedere il kediye, al quale dissi che ormai malagevole mi riusciva di attendere una risposta; che le conseguenze di un rifiuto non evrebbero giovato agli interessi dell'Egitto; e che io era dolentissimo per quelle che sarebbero risalite fino alla sua persona, la quale, come capo dello Stato, non potrebbe evidentemente far risiedere su Nubar pascià tutta la responsabilità dell'andamento che prenderebbero le cose.

Immediatamente dopo vidi Nubar pascià, il quale mi disse che, consultati tutti i suoi colleghi (e ripeté la parola tutti per farmi comprendere esservi compreso il signor Wilson, il Bignières non è ancora nominato), era dolente dovermi rispondere che il ministero egiziano, essendo al completo, si vedeva nella penosa posizione di dover respingere la nostra domanda.

Gli risposi con linguaggio calmo, ripetendogli che egli non sapeva comprendere il suo vero interesse, e facendogli prevedere tutte le conseguenze dell'atteggiamento che l'Italia sarà forzata di prendere verso l'Egitto.

Gradisca, ecc.

Firmato: G. DE MARTINO.

E qui si può dir terminato lo incidente, almeno nella sua parte sostanziale. Alle lagnanze dell'Italia, l'Inghilterra rispondeva accusando il comm. De Martino

di aver adoperato un linguaggio minaccioso (?), mentre l'Inghilterra, pur non volendo opporsi alla libera scelta del kediye, non era disposta a tollerare che l'Italia facesse pressione su di lui.

Come epilogo diamo ancora il seguente dispaccio del commendatore De Martino:

Cairo, 13 dicembre 1878.

Ric. il 20.

Signor Ministro,

Il signor Baravelli venne a riferirmi che il signor Wilson è stato a chiederli il suo consenso ad accettare il posto di uditore generale, e che, avutolo, gli ha annunciato la pubblicazione del corrispondente decreto.

Dopo ciò il signor Wilson sarebbe entrato a discorrere sulla nostra domanda di prender parte nel ministero egiziano. Dimostrando le difficoltà che, malgrado suo, vi si opponevano, espresse con calorosi termini la speranza che il regio governo sarebbe soddisfatto dell'importante posizione che si concedeva al signor Baravelli, rendendolo il regolatore di tutta l'amministrazione e del ministero stesso.

Il signor Baravelli gli ha risposto che il regio governo sarà lieto senza dubbio di vederlo prescelto alla carica di uditore generale, ma ch'egli non intendeva menomamente di pregiudicare la questione dell'ammissione di un italiano nel ministero.

Gradisca, ecc.

Firmato: G. DE MARTINO.

E su questa vertenza e sugli altri documenti del Libro Verde ci proponiamo di ritornare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito l'assegnamento di corrispondenti all'Ospedale di Santo Spirito in Roma per le cliniche mediche.

Lo stesso Ministero ha aumentato la dotazione del Museo di mineralogia e geologia della R. Università di Catania, e ha provveduto alle spese per le cliniche della Università di Sassari.

27. — Nella Chiesa di S. Maria in via Lata al Corso, oggi verranno celebrate le esequie in suffragio del defunto arcivescovo di Urgel uno dei più caldi fautori del partito Carlista nelle ultime guerre civili in Spagna.

La musica della Messa di Requiem opera del prof. Terziani diretta dal maestro Dolfi, verrà cantata da buoni artisti della Capitale, fra i quali il famoso padre Giovanni del Papa.

(Gazz. d'Italia)

MODENA, 27. — Il Cittadino smentisce che nella scuola militare dominino malattie epidemiche. Secondo il giornale ad eccezione di due casi di morte non per febbre miasmatica, ma per altre malattie lo stato sanitario della scuola non presenta nulla di allarmante.

SONDRIO, 25. — Da vari giorni era stata notata la scomparsa di Nicola Bordini ricco contadino di Ponchiera. Il 22 del corrente fu trovato il cadavere di lui in un burron. Sembra sia stato assassinato da alcuni malfattori affine di derubarlo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Malgrado tutte le smentite ufficiali, ecco, secondo i giornali meglio informati, le precise parole dette dal ministro Lepère a Lomont: «Saluto il rettore dell'Accademia di Besanzone, su queste alture fortificate per la sicurezza della Francia, non mi come una minaccia, imperocché noi vogliamo la pace e null'altro che la pace. Ma abbiamo la soddisfazione di poter dire a noi stessi che se qualcuno bramasse altra cosa noi saremmo pronti.»

26. — Si legge nella France du Nord: Ieri a Boulogne-sur-mer, tre donzelle e due giovanotti vollero bagnarsi, quantunque il mare fosse tempestoso. Essi sparirono presto fra le onde. Una sola giovanetta ha potuto essere salvata, mercè l'eroismo del colonnello Fry, stancatosi in soccorso degli sventurati, con grave pericolo della propria vita.

RUSSIA, 22. — Da Mosca informano la Koelnische Zeitung che la posta è stata aggredita e saccheggiata più volte sulle sponde del Caucaso da bande di briganti. Sulla via militare di Grusin, a due chilometri da Redaut, fu assalita la carrozza postale da sei od otto armati, il postiglione venne ucciso e due

cosacchi che la scortavano feriti e la carrozza svaligiata. Sulla frontiera del territorio di Terek la posta che passava per la strada dell'Astrakan fu aggredita di pieno giorno da una banda che uccise quattro persone.

Sul Volga sono stati distrutti dall'incendio un vapore e dodici barche cariche di petrolio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — La Wiener Zeitung reca che l'Imperatore ha nominato a membri ereditari della Camera dei Signori del Consiglio dell'Impero, il principe Carlo Schwarzenberg, il conte Federico Thun-Hohenstein, Giuseppe Baworski e Rodolfo Chotek ed a membri a vita della Camera stessa, il governatore dell'Istituto di credito fondiario Bezacen, il consigliere intimo Brenner Felsach il professore di Università Brücke, il ciambellano conte Caboga, l'ex-ministro Habietinsek, il consigliere intimo barone Hübler, il barone Königwarter, il consigliere intimo conte Lichnowsky, il presidente dell'Accademia di Cracovia Dr. Mijer, il generale di cavalleria conte Neipperg, il generale di artiglieria Schnering, il possidente barone Washington.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 settembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R decreto 16 agosto, che erige in corpo morale la fondazione Tosi a favore dell'ospedale maggiore di Novara.

R decreto 21 agosto, che costituisce in corpo morale la fondazione Protini per un posto di studio nel seminario di Como.

L'accettazione delle dimissioni del cavaliere Ignazio Fili Astolfone dalla carica di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina. Disposizioni nel R. esercito.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Albignasego, 25.

Ieri cominciò la sessione ordinaria d'autunno di questo Consiglio Comunale. Vi erano presenti undici consiglieri.

Presiedeva il nob. Bellini, f. di Siodaco.

Letto il processo verbale dell'antecedente seduta ed approvato, nonché il prestito di lire 10,000 al 5 p. 0/0 per dar lavoro ai poveri operai nel prossimo inverno, si passò alla nomina di quattro Assessori effettivi e due supplenti.

Pocchia si elessero i membri della Commissione scolastica e due Ispettrici alle scuole femminili (co: Cunizza Sambonifazio e nob. Anna Bonmartini) in sostituzione della rinunciataria P. V., e della benemerita deceduta signora Giuseppina Festler.

Furono eletti a revisori dei conti i signori bar. Treves, cav. Podrecca e avv. Scapin.

In vista delle zelanti prestazioni dello scrittore sig. Gios, fu portato il suo stipendio da lire 600 a 700 annue, ed accordaronsi lire 100 di gratificazione al Direttore delle scuole locali per le sue utili prestazioni.

Non potendo più prestarsi il dottor Tona quale medico-condotto, si per cagionevole salute, che per avanzata età, dopo 20 anni di servizio, la Giunta propose la di lui pensione in lire annue 900; nonché il consigliere Podrecca in vista della numerosa famiglia del dott. Tona, pregò il Consiglio di elevare la pensione ad italiane lire 1000; il che fu accordato a gran maggioranza di voti.

Infine, dopo utili osservazioni dei consiglieri marchese Dondi, Orologio, nob. Bellini e sig. Cecchini, approvò il preventivo per 1880 da cui risultò che l'imposta prediale sarà di centesimi 63 p. 0/0.

Poi, previa comunicazione della Giunta di deliberazioni prese d'urgenza, ed approvata dal Consiglio, si sciolse la seduta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 28 settembre. Associazione Volontari 28-29.

Pregati pubblichiamo: La Presidenza avverte essere oggi alle ore 12 mer. mancato a vivi il membro effettivo cav. Giacomo Zanellato, nel 1848 Colonnello nella Legione Brenta e Bacchiglione.

I funerali avranno luogo martedì p. v. 30 corr. alle ore 10 ant., in Monselice.

Tutti i soci che desiderano di assistere ai funerali dell'Illustre loro commilitone sono invitati a trovarsi alla stazione ferroviaria alle ore 6 antimeridiane del giorno suddetto onde approfittare della corsa che parte per Monselice alle 6.30 antimeridiane.

Avvertesi ad ogni buon fine che le spese di viaggio staranno a carico di ogni singolo socio.

Padova 27 settembre 1879.

La Presidenza.

Funerali Zanellato. — Sappiamo che due membri del Consiglio di Amministrazione della nostra Associazione Volontari 1848 49 si sono recati questa mattina a Monselice, allo scopo di prendere gli opportuni concerti per i funerali del compianto colonnello cav. Zanellato, i quali avranno luogo martedì 30, alle ore dieci antimeridiane.

Il Giornale di Vicenza, 27, scrive:

« Oggi, interrompendo la discussione del Consiglio, il nostro ff. di sindaco dott. Alvise Biego con voce commossa ha letto un telegramma, pervenutogli da Monselice, annunciante la morte del colonnello Zanellato.

Il Consiglio ha accolto la notizia col più vivo dolore e si è associato alle parole nobilissime che il dottor Biego, in nome di Vicenza, ha consacrato all'estinto.

E tutta Vicenza apprenderà commossa la morte del proda soldato, dell'ottimo cittadino.

Un telegramma fu già spedito in nome del Consiglio Comunale a Monselice; e una Commissione, di cui il Consiglio stesso ha delegato la scelta alla Giunta Municipale, assisterà martedì 30 ai funerali, colla nostra bandiera decorata, come fu opportunamente proposto dal consigl. Cavalli.

I consiglieri Onesti e Clementi, con degne parole, proposero pure che sia chiesta a Monselice la salma dello Zanellato per essere deposta nella cappella dei cittadini benemeriti di Vicenza. Forte dubitiamo che Monselice consenta; ma Vicenza avrà fatto il dover suo verso chi la riguardava come la patria del cuore.

E il capo del Municipio ha infatti preso impegno di chiedere subito la salma venerata. »

Interno al Salone di Padova. — Cenni storici con documenti di Andrea Gloria.

E questo il titolo della memoria letta dal prof. Gloria cav. Andrea alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, nella tornata del giorno 20 luglio 1879, memoria, di cui ci fu cortesemente inviato un esemplare dal nostro signor Sindaco.

La memoria logicamente compendiosa dal suo Autore in questa conclusione:

« I Padovani, tosto che scossero, primi d'Italia nel 1164, il ferreo giogo del Barbarossa, incitando i popoli al riscatto e alla Lega Lombarda, costruirono rapidamente il Palazzo del loro Comune a trofeo di libertà rivendicata, e a monumento di gloria nazionale. Nel 1306 ne alzarono ancora più le mura e lo decorarono di Loggie ai fianchi e di tetto a volta a disegno di frate Giovanni Eremitano. Distrutto da fortuito incendio, lo rifece nel 1420. E rovesciato il tetto da impetuoso turbine su la loggia setentrionale, diretti da Bartolomeo Ferracino lo ricopersero mirabilmente nel 1786. »

Con questo il prof. Gloria intende rettificare la inesatta tradizione, che induce l'illustre nostro concittadino a dettare e ad apporre infissa alla parete esterna occidentale del maestoso edificio la iscrizione:

Pietro Cozzo

Questa mole ideò 1172

Padova Repubblica

Romanamente compì 1219.

Noi, dopo letta la diligente e documentata memoria, ammettiamo la esattezza storica e cronologica dei fatti e delle notizie, affermati nella surriferita sua conclusione, ma non possiamo ammettere l'assoluta esclusione della, sebbene tardiva, tradizione, che architetta della originaria, mole del nostro Salone, o Palazzo Comunale, sia stato Pietro Cozzo da Limena. È vero che i documenti citati dal prof. Gloria non fanno punto menzione di Cozzo, ma è pur vero che questi documenti, riferendosi ad atti e stipulazioni estranei alla fabbrica del Salone, non potevano fare parola del suo primo architetto.

Per rifiutare assolutamente la tra-

dizione che fu architetto del Salone Pietro Cozzo sarebbe stato necessario dimostrare che Cozzo non poteva esserlo, o che in sua vece ideò o diede il piano di cotesto edificio. La mancanza assoluta di documenti autentici ufficiali riferentisi a questa fabbrica lascia incerto chi ne sia stato l'autore, ma non esclude la possibilità che ne possa essere stato Cozzo. Quindi, sebbene inesatta nella data, non crediamo che si debba togliere o modificare la iscrizione del conte Leoni, né che dell'architetto primo del nostro Salone si debba fare una grossa o prolungata questione, che senza nuovi e autentici documenti non potrebbe essere risolta e ridurrebbe ad un vaniloquio.

Noi dobbiamo essere grati al prof. Andrea Gloria delle notizie forniteci, basate su documenti ufficiali, che indirettamente ci accertano delle date della erezione e delle successive riforme del nostro Salone.

È deplorabile che gli incendi e principalmente quello del 1420, che fece divampare il Salone, ci abbiano distrutto i vecchi archivi comunali, nei quali conservavansi i documenti pubblici dell'epoca medioevale, repubblicana e carrarese, della nostra città.

Una parte però di documenti dell'Archivio di stato carrarese deve trovarsi a Venezia nell'Archivio dei Frari; quei documenti furono da qui asportati d'ordine del Consiglio dei X quando lo infelice e generoso ultimo Principe carrarese coi suoi figli Francesco e Jacopo, fu processato e spento nelle carceri ducali di Venezia.

Ti questi documenti dovrebbero far ricerca, e trattare copia dei più importanti, aggiungerli all'Archivio antico del nostro civico Museo.

Ai documenti ufficiali antichi perduti negli incendi o dispersi, potrebbero supplire colla raccolta delle carte e dei documenti delle famiglie antiche padovane, e colle indagini da farsi nell'archivio dei Frari e dai vecchi archivi delle città vicine.

Molti fatti della nostra storia sono incerti e ignoti, ed i cronisti non possono supplire alla mancanza dei documenti ufficiali. Guidati dall'inestancabile prof. Gloria, giovani cittadini, di buona volontà e colti, possono riempire le lacune della nostra Storia.

Aggressione. — Non si tratta di fatto nuovo, ma dello stesso, su cui già si è trattata la stampa cittadina, vale a dire dell'aggressione sofferta mercoledì sera 24, dal falegname Gabrieli Adamo di Padova.

Su quell'aggressione abbiamo raccolto i seguenti particolari, che possono stare in armonia col racconto da noi fatto, parecchi giorni sono, di certe visite poco gradite nelle case di qualche villaggio vicino.

Il Gabrieli camminava sull'argine di Ponte Canale, di Noventa, per tornare a Padova. Erano le sette pomeridiane poco più; quando venne fermato, alla metà dell'argine, da due individui, che gli chiesero con voce brusca:

— Dove vai?

— Che cos'hai in saccoccia?

— Ferri del mestiere, disse il Gabrieli.

— Non vogliamo ferri, ma soldi.

— Non ho che 40 centesimi.

Non supponendo che l'operaio avesse altro, i due sconosciuti presero 40 centesimi. Se invece di contentarsi lo avessero frugato, gli trovavano indosso 42 franchi, che per buona sorte ha potuto salvare.

Sappiamo che venne fatta denuncia del caso ai RR. Carabinieri.

Da quanto narra il Gabrieli, quei due sconosciuti erano abbastanza ben vestiti: uno avea un abito chiaro, l'altro vestiva di scuro, ed era munito di bastone, che andava battendo con forza sul terreno.

Arresto e furti. — Venne arrestato dagli agenti di P. S. certo Roberto Paolo (potrebbe anche essere un pseudonimo), d'anni 25 circa, per borseggio e complicità di furti.

Venne difatti trovato in possesso di oggetti di biancheria, ch'erano stati rubati, ed anche di uno di quegli ombrelloni (i), che servono per i fruttivendoli delle nostre piazze.

Quanto pare il preteso Roberto entrerebbe per qualche verso anche nel furto di 800 lire circa, commesso giorni sono a danno di un macellaio in Via S. Fermo; ma su questo caso i sospetti sono diversi.

— E a proposito di furti: pare sem-

re più dimostrare la complicità dei quattro individui, arrestati l'altra notte in un caffè, nel tentativo di furto all'angolo delle Beccherie Vecchie (San Bernardino).

Corriere aperto. — Sig. F. ..., abbonato. Non possiamo riprodurre la concessione del prof. Paolo Perez, come la chiede, poiché ci manca il giornale, dov'è comparsa.

Ce lo spettacolo, e avremo piacere di far pago il di lei desiderio.

Illustrazione Italiana. — Il 29 del 28 settembre contiene:

Testo: Rivista politica; le Grazie; La compagnia romana, quadro di Veruani; Gli ecclerici della settimana (Cicco e Gola); Note di Monaco (F. Fontana); lo Ippolito (Alessandro Campari); L'aneddoto nella storia (T.); La regata a Venezia; Le grandi manovre; Cabul; Messina Costumi e usanze (O. Carro); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Fior di mugugno, novello (Anton Giulio Brilli); Necrologio; Sciarade. — Incisioni: Chiesa della Madonna delle Grazie a Milano. — La campagna romana, quadro del signor Achille Varianni. — Le grandi manovre dell'autunno 1879. (due pagine). — Venezia: Feste in occasione della visita delle loro Maestà. — Esposizione di belle arti a Monaco: caffè restaurant; Sala della sezione germanica. — Cabul, capitale dell'Afghanistan. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 5 l'anno. Cent. 50 il numero).

Estrazione del 27 settembre

VEVEZIA	57	83	48	72	47
BARI	30	80	64	88	78
FIRENZE	63	9	1	7	57
MILANO	45	10	90	23	78
NAPOLI	69	13	28	47	52
PALERMO	8	70	11	33	51
ROMA	6	12	22	60	89
TORINO	17	5	56	83	28

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

La Compagnia Reale dev' essere partita l'altro ieri da Jesi — dove ha passato la stagione d'estate — alla volta di Barcellona, nella Spagna, per darvi un corso abbastanza lungo di rappresentazioni.

Da Barcellona — sicuramente — la compagnia proseguirà il cammino attraverso le altre città spagnole.

Codesto è un guaio per noi, che così abbiamo rimettere per un pezzo di tempo la speranza di rivedere quegli eccellenti artisti; ma d'altronde c'è da pensare che hanno Morelli saprà mantenere altissimo il decoro dell'arte italiana all'estero, e che l'arte stessa guadagnerà in reputazione e rispetto. — La Tesserò, Morelli, Priato, Pasta e Mariotti sono nomi che equivalgono ad una garanzia infallibile.

La Ristori a Parigi. — Mandano da Parigi, 27, alla Gazzetta Piemontese:

« Questa sera la Ristori, in compagnia di cinque artisti italiani, recita il 3° atto della *Maria Stuart* al Teatro delle Nazioni a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Châteauneuf.

Il maestro Musone. — È morto a Napoli il maestro Musone, nativo di Casapulla, piccola borgata vicino a Capua.

Avrà 33 anni. Oltre a parecchie altre opere, riuscite con varia fortuna, gli si lascia il *Canone*, che fu rappresentato con ottimo successo.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

28 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 10 s. 44

Tempo m. di Roma ore 11 m. 53 s. 11

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

effettuate all'altezza di m. 17 dal suolo

dal m. 30, 7 dal livello medio del mare

26 settembre

Ore 9 ant. Ore 3 pom. Ore 9 pom.

Bar. a 0°-mill. 756.8 755.1 755.6

Term. centigr. +14.9 +15.5 +15.2

Velocità del vento a 0°-mill. 11.36 11.55 11.32

Umidità relat. 90 88 83

Dir. del vento NNE NNE NNE

Vel. chl. oraria del vento 34 40 20

Stato del cielo. nuvol. nuvol. nuvol.

Al mezzodì del 26 al mezzodì del 27

Temperatura massima — + 16,0

minima — + 14,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO

Il 9 a. alle 9 p. del 26 m. — 17,5

Il 9 p. del 27 alle 9 a. del 27 m. 0,2

Casaserruga 25 settembre.

L'immane, irreparabile sciagura onde fu travolta repentinamente la rispettabile famiglia Da Zara, colla perdita del di Lei amato cav. Mosè, ha lasciato qui da noi un'eco di profonda ed insolita tristezza.

Avvezzi ad ammirare d'avvicino le egregie doti del caro Estinto, non possiamo non ispargere anche noi una lagrima di sincero dolore su quella tomba anzi tempo dischiusa.

D'elitto ingegno, e molto addentro nelle cose amministrative specialmente, era il braccio forte del nostro Comune Consiglieri; e la Sua parola franca ed autorevole, unita alla squisitezza dei modi, tornava sempre di utile ammaestramento per regolare disbrigo delle pubbliche faccende.

È straziante doverlo ricordare!

Poche ore innanzi a così terribile iattura noi ci trovavamo come al solito a lietissimo convegno in casa di Lui, ed il sorriso, cui tratto tratto gli spuntava sul labbro, ah! non era che una fugace illusione di contentezza, poiché fu l'ultimo per noi, e con esso si chiuse per sempre in un arcano avvenire, ove non è dato ad alcuno leggere quaggiù!

Possano queste poche parole di sincero cordoglio, lenire in parte i tormenti di così sventurata famiglia.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

SETTEMBRE

22 23 24 25 26 27

Rendita Italiana 1 Luglio

1050 9050 - 9060 9050 9060 9065

Prestito 1866

1300 - 1300 - 1300 - 1300 - 1300 - 1300

Pezzi da 20 franchi

2245 - 2245 - 2245 - 2247 - 2247 - 2248

Doppie di Genova

8790 - 8790 - 8790 - 8790 - 8790 - 8790

Fiorentini d'Argento V. A.

240 - 240 - 240 - 240 - 240 - 240

Banconote Austriache

241 - 241 - 241 - 241 - 241 - 241

Listino dei Grani

dal 21 al 27 settembre

il quint.

Frumento da pistore . . . L. 32 —

id. mercantile . . . » 30 —

Frumentone pignoletto . . . » 26 50 —

id. giallone . . . » 25 —

id. nostrano . . . » 24 —

id. estero . . . » — —

Segala nostrana . . . » 24 —

Avena nostrana . . . » 22 —

NOSTRA CORISPONDENZA

Roma, 26 settembre.

Si discorre assai in Roma del Libro Verde, e molti fan le meraviglie perché da quei documenti il governo del Re non apparisca né fermo, né digiunto, né abile. A me pare ingenua la meraviglia, imperocché la politica estera d'uno Stato non può considerarsi da tutto il resto. Il governo che fa, all'interno, una politica maschina e partigiana, che ha per ministri uomini i quali diedero per anni ed anni, la caccia alla popolarità più volgare, combattendo le tasse, alzando le passioni meno nobili, non può fare all'estero una politica energica, degna d'uno Stato grande.

Negli affari d'Egitto si fece come nelle altre questioni che agitarono il mondo in questi tre anni. Si passò dalle bravate inutili alle ritirate umilianti, e si passò d'incertezza in incertezza, non sapendo cogliere né le buone occasioni, né le favorevoli circostanze.

Quando si pubblicheranno i documenti diplomatici relativi alle altre questioni internazionali si ripeterà ciò che si dice ora, pur troppo.

I nostri ministri hanno pel capo gli accordi del partito, e non possono pensare agli accordi internazionali. Povera Italia!

Domani a sera partiranno per Perugia i ministri Villa e Grimaldi, i quali recansi ad assistere alla distribuzione dei premi agli espositori Umbri. Credo che i due ministri saran più democratici del loro collega Perez, e che viaggeranno col treno ordinario. Lo spero nell'interesse del bilancio dello Stato, ossia dei contribuenti, perché leggono in un giornale che il treno spe-

ziale dell'on. Perez, da Napoli a Roma, costò mille trecento lire... Evviva la democrazia. E poi non si crederà che gli uomini del progresso sentano pietà dei contribuenti e del povero popolo che i consorti facevan morir di fame!...

I ministri consorti viaggiavano in treni ordinari, come viaggia spesso il Re e quasi sempre il principe Amédeo... Ma questi non sono democratici!

E a proposito del ministro Perez, si continua ad affermare che pel nuovo anno scolastico egli intenda attuare alcune riforme nell'insegnamento secondario, applicandole con Reale Decreto.

Nell'inaugurazione dell'anno accademico 1879-80 dell'Università Romana, il discorso sarà letto dal prof. Guido Baccelli... Speriamo che non faccia polemica coll'on. Bonghi anche in quel discorso!

La notizia della morte di Anselmo Guerrieri Gonzaga ha dolorosamente impressionato tutti i nostri amici politici. È una perdita grave. Anselmo Guerrieri Gonzaga era uno dei migliori ingegni e dei più nobili caratteri del nostro partito.

Logorato dalle aspre lotte della politica, l'egregio patriota è morto non vecchio.

La letteratura nazionale e la politica sana han perduto un valoroso campione.

Anselmo Guerrieri Gonzaga, dopo le bufe elettorali del 1875, non ha trovato un Collegio che si onorasse di fare un atto di riparazione!... Ingiustizie umane!

Ieri sera fiasco completo al Valle della nuova commedia — *Il Divorzio* — tradotta dal Portoghese dalla signora Solms Rattazzi. Alcuni credono che la signora sia autrice e non traduttrice di quel lavoro insulso, che fa, in verità, poco onore al di lei spirito.

Al Capranica gran folla per la rappresentazione dell'*Arnaldo da Bresecia* di G. B. Niccolini. Sa questa sera, l'esecuzione non è migliore, vi assicuro che c'è da deplorare che la compagnia Schiavoni abbia ottenuto il permesso di rappresentare l'insigne lavoro dell'immortale poeta.

BILANCIO

È stata distribuita la Relazione generale dei bilanci dell'on. Grimaldi.

Confermato il dizavanzo di 6,351,558, la Relazione soggiunge: «N» questo basterà, poiché sebbene la minore entrata per la riduzione d'un quarto della tassa sulla macinazione del grano si sia valutata nel 1880, per un solo semestre, resta inoltre da provvedere alla spesa per la convenzione monetaria, al supplemento della spesa per servizio postale, commerciale e marittimo, dovendosi rinnovare la Convenzione colla Società Peninsulare scadente nel febbraio 1880; oltre la spesa per completare, occorrendolo, gli stanziamenti per l'esercito, per lavori d'arginatura del Po e del Tevere. Io non ommisi di notare, desiderando che appaia in tutta l'evidenza la situazione finanziaria dello Stato, per preparare i provvedimenti atti ad assicurare il pareggio, adempiendo insieme al voto della Camera per la graduale abolizione del macinato».

IL TRAFFICO DEI FANCIULLI ITALIANI

Nei vari stati dell'unione Americana si consuma impudicamente l'ososo quanto barbaro traffico dei fanciulli italiani, senza che si pensi ad un serio provvedimento. L'*Eco d'Italia*, che si pubblica colà, fa le seguenti gravi considerazioni:

«Una parte della nostra colonia, scrive quel patriottico giornale, non ha istruzione, soccorso, consigli; giacché le quinici Società, finora esistenti non hanno alcuno scopo determinato a vantaggio delle masse; pensano al loro proprio interesse e si rendono gravi per le continue collette, onde ottenere denari per balli e feste campestri, e che si sciupa quindi inutilmente.

Se, invece, tutte queste Società si fondessero in un solo gran corpo che avesse per unica mira il soccorso materiale e morale non solo fra i membri, ma specialmente a favore della emigrazione, si potrebbe di leggieri rimediare a tanti sconci — per non dir vergogne — che pur troppo ora sono si frequenti in mezzo ad una certa classe dei nostri connazionali. Alle risse, ai ferimenti, ai delitti di

sangue, si è aggiunto ora uno dei più barbari crimini, che siasi da molto tempo perpetrato in questi paesi. Al l'acconciamento di professione si unisce la vendita di fanciulli per detto scopo; all'abbandono di figlie minorenni, lasciate in balia di se stesse durante tutte le ore della notte nelle vie della città, tien dietro la depravazione e lo scandalo; e, a dare più foschi colori al tetto quadro, vediamo gli scellerati padroni dei piccoli schiavi italiani alzare nuovamente il capo e, per eludere la legge, piuttosto severa, adottata all'epoca dello Stato di New York, andare a sbarcare coi loro schiavi nei porti di Filadelfia e di Boston.

In tale anormale ed imperioso stato di cose non ci rimane che di volgere un nuovo caldo appello a tutti gli onesti e sinceri patrioti, onde cooperino con noi ad ottenere la fusione di tutte le Società, da cui dipende interamente la nostra prosperità ed onore, e di pregare istantemente i rappresentanti del patrio governo a volersi interessare, adoperando la loro influenza, affinché tutti gli altri Stati dell'Unione Americana approvino una legge che, come quella dello Stato di New York, impedisca con severe misure l'infame traffico di carne umana.

Il conte di Chambord e Don Carlos

Il giornale bonapartista, l'*Ordre*, pubblica la seguente nota:

Noi crediamo sapere che, anche prima della pubblicazione della lettera del sig. Edoardo Hervé, direttore del *Soleil*, un certo numero di legitimisti, e dei più battaglieri, pensavano a riconoscere Don Carlos di Spagna come l'erede del conte di Chambord.

Questi legitimisti affermano che i Borboni di Spagna non avevano rinunciato alla corona di Francia se non pel tempo durante il quale essi regnerebbero in Spagna.

Non avendo potuto riconquistare il trono di Spagna, Don Carlos sarebbe indicato per erede in Francia dei diritti del conte di Chambord.

I legitimisti di cui trattasi, profitterebbero di qualcuno dei banchetti che avranno luogo il 29 corrente per proclamare questo nuovo ordine di successione e diseredare definitivamente i Principi d'Orléans, dei quali si fece interprete il sig. Hervé.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MONZA, 27. — Si amano fu inaugurata l'Esposizione Agricola, industriale, didattica, con l'intervento della Regina e delle Autorità. Grande concorso. Guila, consigliere delegato di Milano, rappresentava il Ministro. La Regina fu ricevuta da Casati, Presidente dell'Esposizione. Il Comitato la accompagnò nei vari scomparti, fornendo schiarimenti. L'Esposizione è ricca e bellissima. Domani giunge il Re per visitare l'Esposizione. La Regina fu festeggiatissima.

MALTA, 27. — La fregata *Vittorio Emanuele* è qui arrivata da Alessandria, e recasi a Barcellona.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 27. Rendita f. god. da 1° luglio 88.55 88.65.

Id. 1° gen. 90.70 90.80.

I 20 franchi 22.47 22.49.

MILANO, 29. Rendita f. 91.00 91.30.

I 20 franchi 22.48 22.45.

Sete. Pochi affari, prezzi dibattuti.

Grano. Prezzi stazionari.

LIONE, 26. Sete. Pochi affari, prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA 28 settembre

DIPLOMAZIA PONTIFICIA

La Gazzetta d'Italia, nella sua Cronaca Vaticana, scrive:

Fra qualche giorno arriverà a Roma monsignor Antonio Maria Grasselli, arcivescovo di Colossi, in partibus, e vicario patriarcale a Costantinopoli. Con l'aiuto degli ambasciatori di Francia e d'Austria, questo prelato ha messo fine alle differenze che duravano da più anni, fra la Santa Sede e la Turchia e tra il governo turco ed i cattolici armeni, i quali hanno accettato la bolla *Reversurus* e sono rimasti fedeli al Papa.

Monsignor Grasselli porta la risposta del Sultano alla lettera pontificia scritta dopo concluso l'accordo, e la

dichiarazione di sottomissione dei vescovi armeni.

Il Sultano ha messo a disposizione del Papa quattro decorazioni di prima classe, pel cardinal Nina, segretario di Stato, monsignor Grasselli e due altri prelati a scelta della Santa Sede, e ciò in cambio delle quattro decorazioni dell'ordine piano concesse da Leone XIII a quattro ministri turchi.

Motivo principale della venuta a Roma di monsignor Grasselli si è quello di concludere fra la Santa Sede e la Porta dei rapporti identici a quelli che esistono negli altri Stati, dimodochè la Chiesa cattolica goda in Turchia i suoi diritti ecclesiastici.

Monsignor Wladimiro Czacky, nuovo nunzio apostolico a Parigi, non si reca nella capitale della Francia — dove oramai deve esser giunto — solo per occupare il posto di nunzio, ma anche per compiere una missione di alta importanza.

Secondo informazioni dell'Italie, le istruzioni date al Nunzio, sono delicatissime, ed hanno per scopo di salvaguardare con la più gran cura gli interessi della Chiesa, ma di mantenere al tempo stesso le buone relazioni col governo della Repubblica, senza ascoltare coloro che esercitano una influenza sull'ex Nunzio pontificio, e che al disopra degli interessi della Chiesa mettevano gli interessi del partito. Per ciò che riguarda le leggi Ferry, il nuovo Nunzio avrebbe ricevuto dalle istruzioni egualmente conciliative.

Si tratterebbe di cercare di indurre il governo a rinunziare all'art. 7, ma evitando ogni incidente diplomatico e conducendo la cosa all'amichevole.

A conferma delle informazioni dell'Italie, il *Pall Mall Gazette* ha un telegramma da Roma, in cui è detto che tanto il Papa che il cardinal Nina, hanno raccomandato vivamente ai cardinali francesi Pie, Desprez e Bonnehose, che furono ricevuti in audienza, di evitare qualunque difficoltà fra il governo ed il clero francese, anche se venissero approvate dal Senato le leggi Ferry. Il giornale inglese aggiunge che quei cardinali sono dello stesso avviso.

NON PIU' 25 MA 30

Il Corriere della sera di Milano contiene questo dispaccio:

Roma, 27.

Ora che la distribuzione dei bilanci dei vari ministeri è finita, è facile riconoscere che il vero disavanzo ascenderà a una trentina di milioni. Quasi tutti i giornali vanno d'accordo nell'ammetterlo.

Dove ci fermeremo?

DISPACCI ESTERI

Vienna, 27.

Continuano le conferenze ministeriali. Fra le altre deliberazioni prese finora, è pure stato stabilito d'incorporare la Bosnia e l'Erzegovina nel territorio doganale austriaco e di amministrare le due provincie occupate con speciali organi governativi.

Lunedì 176 deputati autonomisti si raduneranno a conferenza affine di stabilire il loro programma.

(Indipendente)

Leopoli, 27.

Notizie da Vienna fanno ritenere assicurata la elezione del conte Coronini a presidente della Camera.

(idem)

Londra, 27.

È smentita la notizia data dai *Débat*, che la Regina Vittoria abbia diretto un autografo all'imperatore d'Austria per congratularsi della nomina del barone Haymerle a ministro.

(idem)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — La convenzione tra l'Inghilterra e la Francia fissa a venti centesimi per parola la tassa sui telegrammi fra i due paesi. Furono intavolate trattative in proposito colla Spagna, coll'Italia, colla Svizzera e col Belgio.

LISBONA, 27. — La Stampa portoghese risponde vivamente ad un articolo dell'Imparcial di Madrid, intitolato: *Rivendicazioni storiche della Spagna*, che considerano come un sogno; consiglia la Spagna ad attendere alle cose proprie, e domanda se il matrimonio di re Alfonso sia il preludio dell'alleanza della Spagna con l'Austria e Germania.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 26 27

Rendita italiana . . . 80 72 90 97

Oro . . . 22 47 22 49

Londra tre mesi . . . 28 28 28 30

Francia . . . 112 15 112 20

Prestito Nazionale . . . — — — —

Azienda Regia Tabacchi 905 — 904 —

Banca Nazionale . . . 2260 — 2260 —

Azienda meridionale . . . 404 25 403 —

Obbligazioni meridionali . . . — 375 —

Banca toscana . . . 670 — — —

Credito mobiliare . . . 964 25 970 —

Banca generale . . . 820 — — —

Rendita italiana . . . — — — —

Parigi 26 27

Pratito francese 5 O/O . . . 118 70 118 75

Rendita francese 3 O/O . . . 83 75 83 72

5 O/O . . . — — — —

Rendita italiana 5 O/O . . . 80 85 80 80

Banca di Francia . . . — — — —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. venete. 187 — 187 —

Obbl. ferr. V. E. a. 1865 276 — 215 —

Ferrovie romane . . . 116 — 116 —

Obbligazioni romane . . . 315 — 311 —

Obbligazioni lombarde . . . — 264 —

Rendita austriaca (oro) 64/62 64/61

Cambio su Londra . . . 25 30 25 31

Cambio sull'Italia . . . 103/4 10 75

Consolidati inglesi . . . 97 5/8 97 3/4

Turco . . . 11 — 11 —

Vienna 26 27

Mobiliare . . . 264 75 267 —

Ferrovie austriache . . . 271 25 270 25

Banca nazionale . . . 830 — 831 —

Napoleon d'oro . . . 9 33 9 31

Cambio su Londra . . . 117 15 116 95

Cambio su Parigi . . . 46 25 46 20

Rendita austr. argento . . . 68 60 68 50

in carta . . . 67 20 67 55

in oro . . . 82 75 83 —

Londra 26 27

Consolidato inglese . . . 98 12 98 12

Rendita italiana . . . 80 37 80 25

Lombarda . . . 13 54 14 87

Turco . . . 12 12 11 87

Cambio su Berlino . . . — — — —

Egitto . . . 51 5/8 51 5/8

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rientrasse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie GERATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. NAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivotta Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Bescoro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emmanoli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova

N. 3292-11187 Div. I.
Prefettura della Provincia di Padova

AVVISO

Nel giorno di Venerdì 3 ottobre p. v. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto col metodo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di urgentissime riparazioni dei guasti recati dalle piene di maggio 1879 all'arginatura sinistra del Canale Cagnola in Comune di Cartura.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità. La gara verrà aperta sul dato della Perizia 25 giugno a. c. di L. 17354 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto. Inoltre l'impresa dovrà anticipare L. 274.66 per compensi di danni verso l'interesse del 6 p. 0/0 in ragione di anno.

Il Deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 1000 in Contante del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e quello per le spese d'asta,

del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con L. 300 in valuta legale.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatti) resta fissato fino alle ore 11 ant. del giorno di Venerdì 10 ottobre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta lavorativi dal di della consegna sotto le comminatorie in caso di ritardo portate dal Capitolato.

Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di L. 3000 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con trattenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.

Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato d'appalto.

Il Capitolato d'appalto ed i tipi sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio di questa Prefettura. Padova, 23 settembre 1879.

Per l'Ufficio di Prefettura
A. ZARDON

Prem.ta Tipografia
editrice
Padova - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di porte
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Ritoli di prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

Dante e Padova Storia di Padova
Prezzo L. 7 Prezzo L. 15

Guida di Padova

ACQUA TONICA DICQUEMARE
Chimico - Rouen

Aiuta la crescita dei capelli, ne impedisce lo scolorimento e li rinvigorisca. L. 3 la boccetta.

OMATA EPIDERMIALE
ANTIPELLICULARE
Arresta la caduta dei capelli, distrugge le pellicole, calma il prurito. L. 3 il vasetto.

Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24 - in Torino, alla Agenzia D. Mondini

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia
S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORESANTE

Unica nel suo genere, prom. in più Espos. Approvata dalle primarie. Una scatola cilindrica per 12 Ministre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. - Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio.

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagno.

HAIRS' RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
preparazione del chimico-farmacista A. Grassi - BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ricorrendo ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi.
In PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Faggiani Parrucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA. - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col Ristore dei capelli preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la Marca di fabbrica come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

A. GRASSI

SA TINI prof. G.
Lavoro di Lussaritmia
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova		
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto	omnib.	misto	omnib.	
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. 4,57 8,30	ant. 8,20 7,10	Bassano part.	5,37 8,03 9,37	
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	» 5,25 a.	6,45 a.	» 5,38 4,21	» 2,31	Rossà »	5,48 9,17 3,15 7,48	
misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 9,15 a.	10,10 a.	» 5,21 8,52	» 4,45 7,28	Rossano »	5,57 9,24 3,25 7,58	
omnibus 8,1 a.	9,20 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	S. Giorgio Pert.	5,31 9,12	5,57 9,37	5,57 9,37	
» 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	Camposampiero	5,40 9,10	3,09 7,48	6,28 9,40 4,28 8,15	
» 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Villa del Conte	5,56 9,25	3,25	6,41 9,58 4,16	
diretto 4,1 a.	5,1 a.	» 5,1 a.	6,14 a.	» 6,10 9,38	3,40 8,8	Camposampiero	6,58 10,13 4,30 8,58	
» 6,14 a.	7,10 a.	» 5,40 a.	6,58 a.	Cittadella part.	6,30 9,48	4,38 2,0	S. Giorgio Pert.	7,5 10,20 4,44
omnibus 8,05 a.	9,30 a.	» 7,50 a.	9,08 a.	Rossano »	6,44 10,4	4,18 8,32	7,15 10,30 4,56 8,40	
» 9,25 a.	10,41 a.	misto 11,1 a.	12,38 a.	Rossà »	6,51 10,7	4,25 8,39	7,27 10,41 5,10	
				Bassano »	7,2 10,18	4,37 8,50	7,37 10,51 5,21 9,1	

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
» 10,49 a.	2,45 p.	misto 6,10 a.	9,08 a.
diretto 5,15 p.	8,24 a.	da Conegliano	»
misto 6,10 a.	8,40 a.	» 6,05 a.	10,16 a.
fino a Conegliano	»	diretto 9,44 a.	12,57 p.
omnibus 10,20 a.	2,14 a.	omnibus 3,35 p.	7,56 a.

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19 a.	11,55 a.	» 11,40 a.	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
» 7,08 a.	9,40 a.	omnibus 5,25 a.	7,54 a.
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45 a.	3,4 a.

Padova per Bologna		Padova per Bologna	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58 a.	fino a 1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,5 a.
diretto 2,10 p.	Rovigo 6,03 p.	omnibus 4,55 a.	9,22 a.
omnibus 6,25 a.	10,55 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,7 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLA NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova in-12 Lire 4